

248 che si attendesse a non venir a la zornata, soa excellentia rispose: « Come? se ne sarà data la occasione per francesi, potrò io negare alli cesarei di far la zornata? Essendo pur homo di guerra, haremo forse avantazo o di allozamento, o di altro, o di gente. Io son qui affine che, possendo combatter il frazia io con le zente di la Signoria: non bisognava unir li exerciti per non voler hisognando far tal effeto. Queste arme che luceno qui d'intorno, e questi cavalli bardati et fantarie non credo che la Signoria li pagino ad altro fine, salvo per combatter hisognando. Sapete, magnifico Proveditor, che io poteva disponer di questo nostro exercito inanzi che fusse unito con il cesareo; ma conionto, che posso far altro che aquietarmi a la giornata et alla ragion di la guerra? » Et esso Proveditor li disse: « Signor Duchà, se combattemo et che vincemo, qual premio è offerto alla Signoria? Niuno; che guadagnerano questi signori cesarei essendo ozimai insignoriti del Stato de Milano? poco guadagno fia il loro. Se de morte de francesi se allegrerano con vittoria, se poderiano ancor doler de la morte de molti de soi, et forse che li migliori del campo; ma dicemo l'opposito, si fossamo rotti? qual terra, qual loco di la Signoria saria sicuro? e non temeria l'inimico? qual, essendo francesi vittoriosi? Se insignoreriano dil Stato de Milan senza alcun obstaculo, et poi forse di quel di Napoli e di tutta Italia. Così quelli che convien per forza in poco spazio di tempo perder, seriano signori del tutto. Credo che se la Cesarea Maestà fusse qui, non voria tuor simil consiglio di venir a la zornata, vedendosi la vitoria dinanzi non combatendo. Aricordative che li premi grandi che aspectano francesi rompendone, et una desperation che convien esser in loro non avendo comodità de fugire, fanno spesso che il manco numero supera li più et fannosi più gagliardi; vero è che li è forza et experientia in la fantaria hispana, che è il fondamento di lo exercito; ma sono richi per le vittorie passate, et mal volentiera perdere-
249 riano il guadagnato, havendo da godere. Però disponase vostra signoria de non voler la giornata a partito aleuno » et qui tacque. Sichè, sempre poi esso Duchà obstava a quelli voleva far la giornata, et era venuto in grandissima reputatione apresso li capitani cesarei, che quello lui diceva cussi facevano.

Disse che (*dopo*) l'ha fatta la presa che fece Zuan di Naldo et Paulo Luzasco di 130 homini d'arme de francesi et cavalli lizieri, non volseno più essi fran-

cesi far la giornata con nostri, come da prima mostravano voler far. Disse che ad una grossa scaramuza, che fu fatta quasi de tutti li homini d'arme hispani, il Vicerè e il ducha di Barbon diede il baston et governo al nostro Governador, e li diede la lista de tutto el suo exercito, dicendoli disponesse quanto li pareva il meglio di la impresa. Disse che il tuor che fu fatto per nostri, de Verzeli, fu molto a proposito, però che francesi lo volevano tuor loro. Disse, che nel consiglio secreto de li cesarei erano questi tre, il ducha di Barbon, il Vicerè e il marchexe di Pescara, et che Barbon et il Vicerè se odiavano ed invidiavano. Che il Vicerè, chiamato don Carlo de, di nation, era di anni 55, homo affabile, bellissimo cavaleatore, liberale, pomposo, udiva ogniuno volentiera, et se reportava a chi più de lui sapeva de la guerra. Il ducha di Barbon monsignor di età di anni non sapeva di la guerra più del Vicerè; homo ambizioso, curioso molto de passar monti, et sempre machinava cose nove et grandi. Il marchexe di Pescara, di età anni 45, nominato homo di bon cor, ma più di consiglio, homo cauto, astuto, liberale, paciente a ogni fatica, hispano di voler, benchè naque in Italia, parla sempre spagnolo, benchè sapia italiano; è amato, *imo* è adorato da la fantaria hispana: *conclusive* era il miglior homo dil campo cesareo, pratico de li siti et di alloggiamenti. Il conte di Potenza gagliardo di la persona et amico di Barbon, inimicissimo dil marchexe di Pescara, di età anni 41, nome Il capitano Arcon yspano, homo di gran corazo, ma sbaragioso, era sora il governo di le artellarie et victuarie, di età di anni et era assai in campo estimado da tutti. Antonio da Leva yspano, di anni, homo di bon consiglio, amato *etiam* e stimato molto. Il marchexe di Santo Anzolo, et il ducha di Tragetto, boni condutieri. Disse di don Hugo di Moncada. Poi disse di la condition dil nostro exercito, qual era li in campo di lanze 600 et fanti 6000: in tutto erano da persone 60 milia in tutti do li exerciti. E prima, il nostro governador duca di Urbin, di età di anni il qual, oltra il marchexe di Pescara era il primo homo dil campo, prudente, pratico di la guerra, di poche parole e risoluto et con pronte ragione, di core grande nel bisogno, homo iusto senza deletarse de altro niente che di guerra, o cose dependente da guerra, sichè è un degno capitano, et per dir le sue parole, naque capitano in le fasse, e dimostra grande amor a questo Stado: ha di condota homini d'arme 200.